nosi ricordando della mia amic.a mi ripeto con tutto il rispetto Suo Aff.mo Discepolo.

Valeriano Salvarezza

1826

Madrid 30 Mag.o 1826.

1826. 45
32

Preg.mo Sig.r Cav.r Torwaldsen

Thorvaldsens Museums
ARKIV.

Sia ora tempo, che rompessi quel silenzio serbato da tanti anni, però a motivo della poca salute, ed altre peripezie accadute nella mia familia, che terminorono in fine colla perdita della amata mia madre; unico conforto, che ci restava a noi fratelli, malgrado di ciò puol essere certo, che sono stato sempre grato, e memore a tanti, beneficj, e premure che mi ha, senza mio merito compartiti, e che non passa un solo momento, che non mi ricordi del mio maestro, di più conservando il ritratto, che se si ricorda mi dette nella mia partenza, e che conservo con somma mio piacere, riconoscendolo mio mecenate, per lo che ho procurato sempre, quanto mi è stato possibile di aprofittarmi di quei precetti, che mi dette nella onorevole carriera dell'arte; A questo motivo gli mando gli acchiusi disegni di un gruppo, la di cui storia non gli sarà ignota, di Daviz e Velarde; ambi antagonisti e che si coprirono di gloria nell'anno 80. e che avrei potuto prima del Sig.r Solà eseguire, se le circostanze di sopra accennate, e le rivoluzioni trascorse, non mi avessero impedito di eseguirlo in grande, non dubito, anzi lo prego di dirmi con la sua solita sincerità il suo parere, acciò possa con più coraggio intraprendere questa mia opera; dopo che avrò finito un altra di decorazione che ho incominciata in compagnia del Sig.r Barba per una

30/5 1826 32

delle principali porte di questa Capitale.

Gradirò moltissimo, che per lo stesso condotto del Sig.r Lodovico Lante dei dia la contestazione per essere questo Sig.r amico, di uno mio particolare; ed in questo modo mi perverà con Sicurezza ciò che tanto io bramo, essendomi molto a cuore li suoi Saggi Consigli.

Ora gli farò la narrazione del mio stato, quale non è più di sollazzo, poiché ai due anni che ero in Spagna, mi accasai con una giovine virtuosa, del frutto di questa unione, ho due bambine, ed un maschio, la prim.a sta in 10. anni, la sec.a in 5. ed il 3.o in 2. che gli offesco di cuore con tutta la famiglia; quel che mi reca del dispiacere si è, che forse non avrò più il piacere di rivederlo, giusto appunto per essermi già sistemato.

Ora che gli hò fatto la narrazione del mio stato Civile, passo a dirgli il grado, che occupo costà come Artista.

Appena fui giunto a questa Capitale mi dettero la piazza di Scultore della Cattedrale di Toledo, che occupava il mio defonto padre; la dove mi portai, questo impiego ha un corto stipendio, ma però sempre occorrevano dell'Opere, che venivano pagate particolarmente; Il mio padre fù, in tempi più felici, ben fortunato, ma io no ho potuto chiamarmi così, a motivo delle Circostanze de Tempi, quali hanno ridotto a una stretta, e generale economia la Nazione, per cui dovetti lasciare Toledo mia patria, e passare a questa, dove a poco tempo che vi ero, fui fatto per unanimità di voti professore della R.l Accademia di S.n Ferdinando, per essergli piaciuto a S. M. il Bus.o Rilievo. A poco tempo mi concesse l'onore di Scultore di Camera, e per non esservi per ora Vacante non godo dello stipendio, poi mi nominarono sotto direttore dei 4. primarj che mantiene questa Accademia di Scultura col stipendio di 25. pezzi duri mensuali, quali non meriterebbero la pena, ne potrebbero essere sufficienti alla sussistenza, se non avessi avuto qualche cosa da fare; non già di Opere geniali, ma dei Santi, e Sante; cose tutte proprie del Paese che abito.

Questa è Sig.r Alberto la vita, che io hò fatto, e che continuerò fare nel mio Studio, poiche non vi è qui quel amore per li Artisti, per lo che poche volte si riuniscono, come, mi ricordo accadeva in Roma.

Mi riservo, dopo che mi abbi onorato di dirmi il suo parere inerire l'esecuzione della mia opera, di supplicarlo di un favore, che spero non mi negherà, ma che per ora tengo riservato.

Frattanto accetti dalla mia sposa, e figli li più cordiali rispetti, come anche passarli da mia parte alla Sig.a Anna Maria ed alla amabile Elisetta ed